

DOMENICA 3 novembre 2024 XXXI DOMENICA DEL T.O. ANNO B

**“L'AMORE VERO È UN AMORE POLIFONICO:
AMA DIO, AMA L'ALTRO, AMA TE STESSO”**

Se vuoi veramente amare Dio e gli altri, devi prima imparare ad amare te stesso.

Dietrich Bonhoeffer , teologo e filosofo

**Na carizza fatta cu
cori, vali chjù i centu
paroli**



Colletta

O Padre, tu sei l'unico Signore
e non c'è altro dio all'infuori di te:
donaci la grazia dell'ascolto,
perché i cuori, i sensi e le menti
si aprano al comandamento dell'amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio.

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio Dt 6,2-6

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni.

Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 17 (18)

R. Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. R.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. R.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei Eb 7,23-28

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.

La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. (Gv 14,23)
Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco Mc 12,28b-34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e

con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono.

Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Qual è, fra tutti, il più grande comandamento?

Aiutaci a ritornare al semplice, al principio di tutto... Gesù lo fa, uscendo dagli schemi con una risposta che tra i comandamenti non c'è. Che bella la libertà, l'intelligenza anti conformista di Gesù, icona limpida della libertà e dell'immaginazione.

La risposta comincia con un verbo: tu amerai, al futuro, a indicare una storia infinita, perché l'amore è il futuro del mondo, perché senza amore non c'è futuro per l'umanità.

Prima però del "più grande" Gesù evoca un 'comandamento zero': shemà, ascolta, ricordati, non dimenticare, tienilo legato al polso, mettilo come sigillo sul cuore, come gioiello davanti agli occhi... Fa tenerezza un Dio che chiede: "Ascoltami, per favore". Ascoltare è amare.

Amerai con tutto il cuore; non da sottomesso, ma da innamorato.

Qualcuno ha proposto un'altra traduzione: amerai Dio con tutti i tuoi cuori. Come a dire: con il tuo cuore di luce e con il cuore d'ombra, amalo con il cuore che crede e anche con il cuore che dubita; come puoi, come riesci, magari col fiatone, quando splende il sole e quando si fa buio, e a occhi chiusi quando hai un po' paura, anche con le lacrime. Santa Teresa d'Avila in una visione riceve questa confidenza dal Signore: "Per un tuo 'ti amo' rifarei da capo l'universo". Con tutta la tua mente. Amore intelligente deve essere; che vuole conoscerlo, studiarlo, capirlo di più. Parlare e cantare e scrivere di lui, una preghiera, una canzone, una poesia d'amore al tuo amore...

In fondo, nulla di nuovo. Le stesse parole le ripetono i mistici di tutte le religioni, i cercatori di Dio di tutte le fedi, da millenni.

La novità evangelica è nell'aggiunta inattesa di un secondo comandamento, che è simile al primo... Il genio del cristianesimo dice: amerai l'uomo è simile all'amerai Dio. Il prossimo è simile a Dio. Il prossimo ha volto e voce, fame d'amore e bellezza, simili a Dio.

Cielo e terra non si oppongono, si abbracciano. Vangelo strabico, verrebbe da dire: un occhio in alto, uno in basso, occhi nel cielo e piedi per terra.

Ma chi è il mio prossimo? Gli domanderà un altro dottore. Ho trovato una risposta che mi ha allargato il cuore, quella di Gandhi, un non cristiano: “il mio prossimo è tutto ciò che vive con me, su questa terra”, le persone, ma anche l’acqua, il sole, il fuoco, le nuvole, le piante, gli animali.

Sorella madre terra e tutte le sue creature.

Il comandamento diventa: Ama la terra come ami te stesso, amala come l’ama Dio. Vivere è convivere, esistere è coesistere. Non già obbedire a comandamenti o celebrare liturgie, ma semplicemente, meravigliosamente, felicemente: amare.

«Dio non fa altro che questo, tutto il giorno: sta sul lettuccio della partoriente e genera» (M. Eckhart).

Che cosa genera? Amore, che è vita.

Don Roberto

«Qual è il primo di tutti i comandamenti?»

È la domanda di uno scriba. Uno che conosce profondamente la cultura della Legge.

Gesù, da buon ebreo, usa anche lui la parola comandamento, ma cerca di superare il concetto “negativo” del comandamento, della legge.

Per Gesù amare non può essere un precetto, un dovere. Amare è un modo di vivere.

Ma come risponde Gesù allo scriba?

« Il primo è : Shema’ Israel! Ascolta Israele!»

Il Dio della Bibbia non è il Dio che si può “conoscere”. **È il Dio che si “ascolta”**. Ascoltando la sua Parola. Ascoltando la natura, gli animali, le montagne, il mare, le stelle.

Quale è la prima cosa importante della vita?

È l’ascolto. Se vuoi imparare devi ascoltare.

Nessuno di noi ha deciso di nascere. La vita ci è stata regalata dai nostri genitori. Il nostro primo gesto è stato succhiare il latte dalla mamma.

«Nessuno di noi è il primo, siamo tutti alunni della vita» (Peyretti).

Amare Dio è imparare ad ascoltarlo, come dei bambini, come degli innamorati.

«Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso»

All’immagine di **un Dio “astratto”** e irraggiungibile, Gesù contrappone la visione di **un Dio “incarnato”**, vivo, storico, che lo incontro là dove incontro l’altro.

Per Gesù non si può mai scindere l’amore per Dio dall’amore per l’altro.

Amare il prossimo non vuol dire fare la carità, non vuol dire dare l’elemosina.

Si può fare la carità e non amare nessuno.

Per Gesù amare il prossimo è prenderti cura dell’altro, entrare in empatia con il diverso, provare com-passione, essere disposti a dare la vita.

L’amore vero è un amore polifonico: ama Dio, ama il prossimo, ama te stesso.

Molto bella l’immagine che ci offre il teologo Bonhoeffer:

“L’amore di Dio è come la melodia principale, attorno alla quale si intrecciano gli altri amori. E nasce la polifonia della vita”.

Ma qual è la condizione per amare Dio e il prossimo?

Soltanto imparando ad **amare te stesso**.

Se non ami te stesso non sarai capace di amare nessuno.

Prima di amare gli altri, bisogna imparare a volersi bene.

Volersi bene **non è egoismo**.

Vuol dire invece accettarsi con i propri limiti, riconoscere che per poter dare veramente, bisogna crescere dentro e sta bene con se stessi.

Ad amare il prossimo **come te stesso ci insegna una grande filosofa del '900 Etty Hillesum**. Anche se ebrea lei credeva nel Dio di tutti, senza nomi e senza etichette.

Credeva nel Dio che è dentro ognuno di noi.

Volersi bene, per Etty, vuol dire tirar fuori quel pezzettino di Dio che è in me per con-dividerlo con gli altri.

L'altro deve "sentire" che quello che gli regalo è qualcosa di divino, di straordinario.

UNA OCCASIONE PER ... PENSARE E MEDITARE

Giovedì 28 Novembre ore 20,30 – Teatro di Novaglie

Incontro su il VANGELO DI LUCA

L'evangelista del "Dio della tenerezza e della misericordia"

Guidati dal biblista don Sergio Carrarini